

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO

18 GIUGNO / 14 LUGLIO 2024

PRATO INGLESE

SERE D'ESTATE AL TEATRO CARIGNANO

REGIA FILIPPO DINI

PRIMA NAZIONALE

ROMEO E GIULIETTA

DI WILLIAM SHAKESPEARE

PRIMA NAZIONALE

AFTER JULIET

DI SHARMAN MACDONALD

ROMEO E GIULIETTA

PRIMA NAZIONALE

di William Shakespeare

traduzione Fausto Paravidino, Valerio Binasco

PERSONAGGI

Coreuta
Principe Escalo
Conte Paride
Montecchi
Capuleti
Romeo, figlio del Montecchi
Tebaldo, nipote di Donna Capuleti
Mercuzio, parente del Principe e amico di Romeo
Benvolio, nipote del Montecchi e amico di Romeo
Frate Lorenzo, francescano
Baldassarre, servo di Romeo
Pietro, servo della Balia di Giulietta
Una speciale
Donna Montecchi, moglie del Montecchi
Donna Capuleti, moglie del Capuleti
Giulietta, figlia del Capuleti
Balia di Giulietta
Cittadini di Verona

INTERPRETI

Emma Francesca Savoldi
Francesco Halupca
Matteo Federici
Christian Gaglione
Samuele Finocchiaro
Alice Fazzi
Nicolò Tomassini
Iacopo Ferro
Andrea Tartaglia
Alessandro Ambrosi
Maria Trenta
Maria Teresa Castello / Greta Petronillo
Cecilia Bramati
Hana Daneri
Sara Gedeone
Martina Montini
Ilaria Campani
Francesco Bottin / Diego Pleuteri

DURATA SPETTACOLO: 2 ORE E 10 MINUTI SENZA INTERVALLO

AFTER JULIET

PRIMA NAZIONALE

di Sharman Macdonald

traduzione Barbara Nativi, Luca Scarlini

PERSONAGGI

Benvolio, un Montecchi, il migliore amico di Romeo
Valentino, un Montecchi, fratello di Mercuzio
Rosalina, una Capuleti, cugina di Giulietta
Bianca, una Capuleti, cugina di Giulietta
Helena, una Capuleti, sorella di Bianca
Rhona, una Capuleti, cugina di Giulietta
Alice, una Capuleti, cugina di Giulietta
Livia, una Capuleti, sorellastra di Rosalina
Angelica, la balia di Giulietta
Lorenzo, un Capuleti
Gianni, un Capuleti
Petruccio, un Capuleti, fratello di Tebaldo
Spettro di Giulietta
Spettro di Romeo
Spettri

INTERPRETI

Matteo Federici
Christian Gaglione
Maria Trenta
Emma Francesca Savoldi
Greta Petronillo
Maria Teresa Castello
Cecilia Bramati
Hana Daneri
Sara Gedeone
Diego Pleuteri
Francesco Bottin
Francesco Halupca
Martina Montini
Alice Fazzi
Alessandro Ambrosi, Ilaria Campani
Iacopo Ferro, Samuele Finocchiaro
Andrea Tartaglia, Nicolò Tomassini

DURATA SPETTACOLO: 1 ORA E 40 MINUTI SENZA INTERVALLO

regia Filippo Dini

dramaturg e aiuto regia Carlo Orlando

scene Gregorio Zurla

costumi Alessio Rosati

luci Francesco Dell'Elba

musiche Massimo Cordovani

curatore movimenti scenici Antonio Bertusi

assistente regia Eleonora Bentivoglio

assistente costumi Veronica Pattuelli

assistente realizzazione costumi Alberto Allegretti

responsabile area artistica, programmazione e formazione Barbara Ferrato

responsabile area produzione Salvo Caldarella

responsabile area allestimenti scenici Marco Albertano

direttore di scena Marco Anedda

capo macchinista Kreshnik Sukni

macchinista Manuel Busco

capo elettricista Andrea Valentini

elettricista Alessia Massai, fonico Filippo Conti

attrezzista Silvia Pirrotta

capo sarta Michela Pagano, sarta Silvia Mannarà

segretaria di compagnia Eleonora Bentivoglio

scenografo realizzatore Ermes Pancaldi

attrezziste Claudia Trapanà, Greta Maggialetti

costruzione scena Laboratorio del

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

coordinatore laboratorio scenotecnico Antioco Lusci

macchinisti Lorenzo Passarella, Luca Degiuli, Giacomo Gheller Cavallera

coordinatore tecnico di progetto Antonio Merola

foto di scena Luigi De Palma

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

TSV Teatro Stabile Veneto – Teatro Nazionale



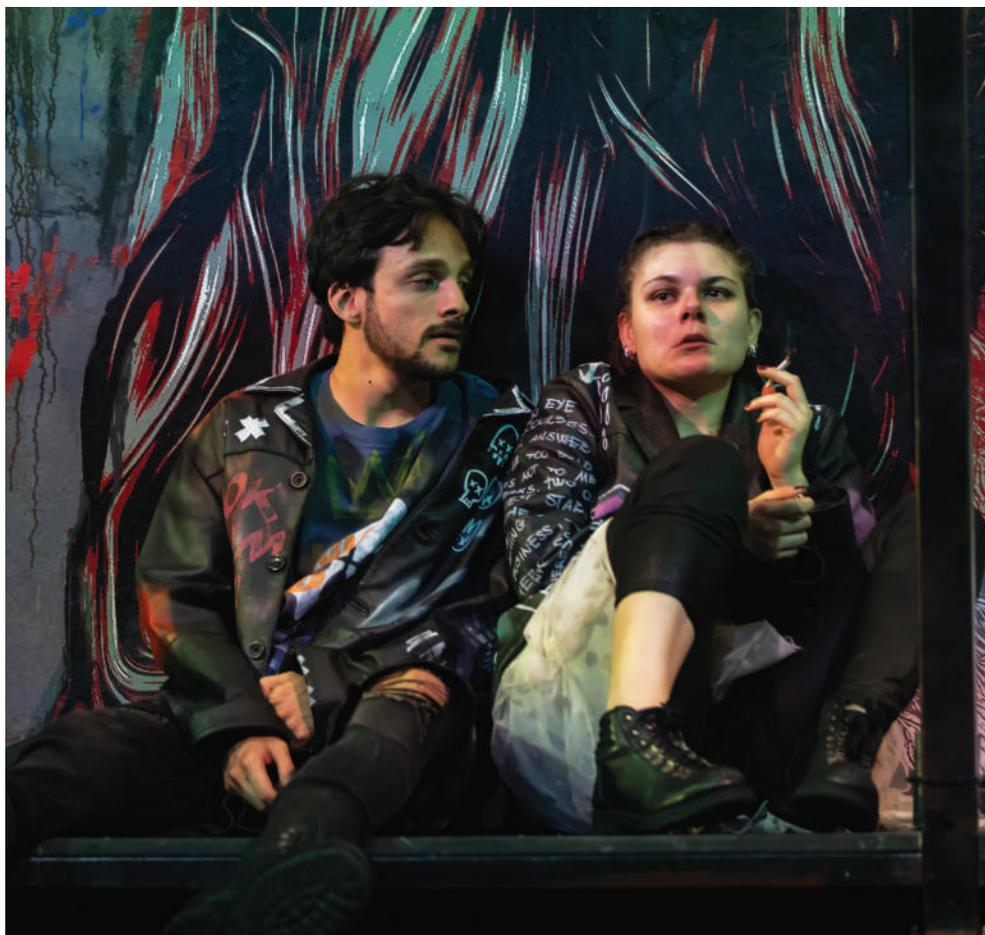


Le ragioni del rancore

di Filippo Dini

Il dittico che metto in scena per *Prato inglese*, *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare e *After Juliet* di Sharman Macdonald, esprime due drammaturgie estremamente diverse. Tutto il progetto deve moltissimo all'impianto scenografico, che rappresenta un parco giochi abbandonato: uno scivolo, una giostrina con i sedili, la cabina di una ruota panoramica.

Il riferimento visivo usato come punto di partenza è la famosa foto del parco giochi della città fantasma di Pripjat', edificata a soli due chilometri dalla centrale nucleare di Černobyl' ed evacuata subito dopo l'incidente.





La tragedia di Romeo e Giulietta può essere anche letta come uno scontro generazionale, ma è sostanzialmente una storia di ragazzi. Il dittico parla di un massacro, della fine di tutto ciò che possiamo riferire alla gioventù: non si tratta di uccidere il bambino che è dentro di noi, ma di affrontare la morte delle generazioni più giovani, il massacro da un punto di vista mediatico. Le nuove generazioni sono uccise dai social, dall'ecoansia, sono già dalla nascita marchiate dal senso della fine, la fine del nostro pianeta. Questo senso di morte se lo porteranno dietro per tutta la vita. *Romeo e Giulietta*, per me, racconta questo. In un ambiente violento, di faida, di guerra, nasce un amore tra due giovani. La cosa più bella, più istintiva, legata alla natura più straordinaria dell'essere umano, la capacità di amare e di innamorarsi, viene vinta dall'odio, dalla guerra e dalla sopraffazione che pervade il dramma. Dal punto di vista sociale, ci siamo disinteressati delle nuove generazioni: ancora più degli anziani, i giovani sono stati penalizzati dall'esperienza del Covid, sono stati segnati dalla solitudine e sono aumentati i casi di autolesionismo e di depressione. Tutti gli investimenti che riguardano i giovani, a partire da quelli sull'istruzione, vengono divorati e vandalizzati. Ecco un altro aspetto che parla dell'abbandono delle nuove generazioni. Tutto questo ha a che fare con *Romeo e Giulietta* e con il nostro presente: siamo in un'epoca di guerra (guardiamoci intorno e non avremo che l'imbarazzo della scelta), di violenza e massacriamo i nostri giovani, non diamo loro nessuna speranza. È esattamente così che accade in *Romeo e Giulietta*: quando nasce, l'amore deve essere eliminato.

Se in Shakespeare ci troviamo di fronte a una tragedia, a un linguaggio alto, in *After Juliet* tutto questo è stato superato, appiattito. Con un linguaggio che non è lo stesso di *Romeo e Giulietta*, che non è paragonabile e nemmeno vuole essere paragonato a quello di Shakespeare, l'opera di Sharman Macdonald costituisce un sequel ideale di *Romeo e Giulietta*, è una favola moderna che parla di amore e odio, di speranza e redenzione. Protagonisti assoluti, ancora una volta, i giovani di una città che, come specifica l'autrice, potrebbe essere la Verona del XVII secolo, così come le attuali Londra o Edimburgo. In *After Juliet* scopriamo che la pace che è stata proclamata è fasulla, e lo scopriamo, lo scoprono i ragazzi che si trovano a odiare, a odiarsi ancora, come i loro genitori. Odio oppure nulla, nulla totale. Vuoto. Tutto questo in un clima di attesa della fine, attesa del nemico da un momento all'altro. I ragazzi sono sempre in attesa, terrorizzati dal possibile arrivo dei loro coetanei della fazione opposta. La storia di *After Juliet* è quella di un odio ancora più feroce, da parte di ragazzi, ai quali è stata trasmessa solo la frequentazione di questo sentimento. Ci troviamo quasi su *La strada* di Cormac McCarthy: dopo che la fine è stata raggiunta, siamo in una dimensione di attesa del nemico. *After Juliet* è caratterizzato da una drammaturgia ruvida: non c'è più il verso shakespeariano, c'è solo il fatto. L'accadimento. Lo sbalzo linguistico è forte e lo spettacolo raccoglie la sfida dell'autrice, proponendo la visione di un mondo onirico, dove la realtà è contaminata da visioni di sogno e da ombre, fantasmi dolenti e disperati che chiedono giustizia, pace e ancora e sempre amore. *After Juliet* è una commedia nera, ricca di humor e pathos, che chiede di riflettere sulle radici del nostro rancore, chiede di guardare con pietà a tutti i morti e di onorarli celebrando non l'odio ma la fratellanza e, in ultimo, la vita stessa.



LAVAZZA
GROUP

ENTRA IN UNA NUVOLA DI GRANDI EMOZIONI



Vivi l'esperienza della Nuvola Lavazza.
Un museo interattivo, un ristorante pop e un affascinante spazio eventi.
Un viaggio emozionante in un luogo dall'aroma unico.

SCOPRI DI PIÙ

